

Dir. Resp.: Luciano Fontana

MONTE STELLA

Nel Giardino dei Giusti sei nomi nuovi

Sono sei i nuovi nomi che saranno ricordati nel Giardino dei Giusti del Monte Stella. Tra di loro c'è Raphael Lemkin, l'ebreo polacco che ha coniato la

definizione di genocidio e che ha dedicato la vita all'approvazione di una convenzione contro questo reato internazionale, ratificata poi dall'Onu.

a pagina 4

Il ricordo



Sei nuovi nomi di Giusti nel giardino del Monte Stella

Sono sei i nuovi nomi che saranno ricordati nel Giardino dei Giusti del Monte Stella, il luogo che onora coloro che in ogni parte del mondo hanno aiutato le vittime dei genocidi. Tra di loro c'è Raphael Lemkin, l'ebreo polacco che ha coniato la definizione di genocidio e che ha dedicato tutta la vita all'approvazione di una convenzione contro questo reato internazionale, ratificata poi il 9 dicembre 1948 dall'Onu. «Prevenire i genocidi e le atrocità di massa. Le storie dei Giusti contro il silenzio e l'indifferenza» è il tema scelto per le celebrazioni di quest'anno che si terranno il 6 marzo al Giardino. «Le personalità che saranno onorate quel giorno sono testimonianze di tenacia e coraggio — commenta la presidente del Consiglio comunale Elena Buscemi

— di un impegno senza condizioni per una società libera dalle oppressioni». Gli altri Giusti ricordati saranno Aristides de Sousa Mendes, console portoghese a Bordeaux che disobbedì agli ordini del suo governo e fornì visti di transito agli ebrei perseguitati, perdendo per questo il lavoro; Henry Morgenthau, ambasciatore americano nell'Impero ottomano, testimone del genocidio armeno, che raccolse fondi per gli orfani sopravvissuti e lavorò per il rimpatrio degli armeni; Ilham Tohti, conosciuto come il Mandela della Cina, un docente uiguro condannato all'ergastolo, al termine di un processo lampo di due giorni, per aver denunciato le discriminazioni verso le minoranze in Cina. Infine Evgenija Solomonovna Ginzburg, testimone dei campi di lavoro sovietici che subì l'isolamento e la

tortura per la sua opposizione al totalitarismo, e Godeliève Mukasarasi, sopravvissuta al genocidio dei tutsi in Ruanda. «Con i Giusti che onoreremo quest'anno lanciamo a tutto il Paese un grande segnale per la prevenzione dei genocidi, nello spirito della convenzione delle Nazioni Unite approvata nel dopoguerra per merito del giurista ebreo polacco Raphael Lemkin, che cercò di unire il mondo attorno alla mobilitazione contro ogni atrocità di massa», commenta il presidente della Fondazione Gariwo Gabriele Nissim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

